

Divertimento intramontabile

VOGLIA DI DAMA

Dal vecchio gioco in legno a quello on line di oggi il fascino di un passatempo che resiste alle mode

■ ■ ■ ALESSANDRO DELL'ORTO

■ ■ ■ Dama, basta la parola e non serve nemmeno andare a ripassarsi le regole e le regolette. Basta la parola perché tutti, chi bimbo, chi crescendo e chi in età adulta, hanno giocato a un gioco che è un classico in tutte le parti del mondo ed è qualcosa più di un semplice passatempo. È un esercizio di attenzione e logica, un allenamento alla strategia (facile immaginare che Giulio Cesare conoscesse il gioco e la relativa strategia difensiva a forma di piramide: la stessa che è stata descritta nel "De Bello Gallico"), una sfida di nervi e memoria e non conta chi hai di fronte. Puoi perdere con un bambino o con un vecchio nonno rimbambito e vincere con uno che se la tira o con un mezzo campioncino.

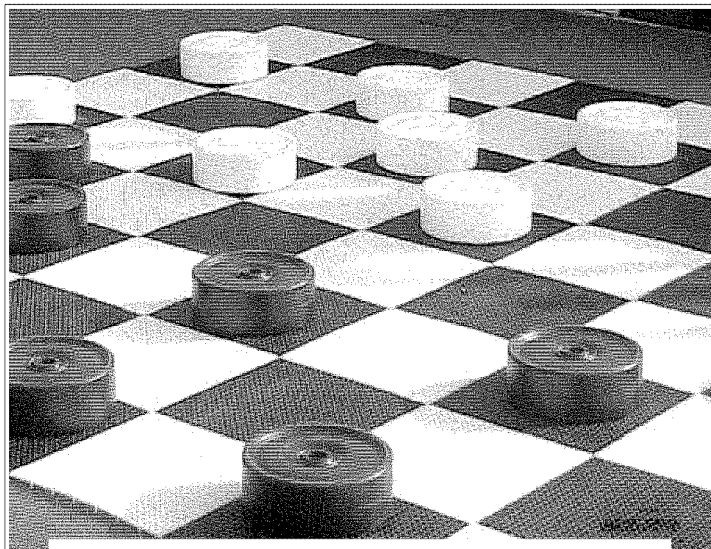
Già, la dama. I ricordi vanno all'infanzia e alle ore passate a imparare ed esercitarsi - i più solitari e romantici anche davanti a uno specchio, sigh sigh - con quel gioco vecchio vecchissimo, ma che non invecchierà mai. E non è un caso

che on-line e sui computer di casa sia facile, cioè a portata di click, sfidare un avversario elettronico. La dama ha storia e personalità, fascino e passato e solo i più superficiali la considerano inferiore agli scacchi. Il primo libro sul gioco da tavolo più conosciuto degli italiani è dello spagnolo Antonio Torquemada di Valencia, che ne traccia l'esistenza nel 1547, ma esistono testimonianze addirittura più remote: qualcuno attribuisce agli egiziani la credenza che i defunti si giocassero l'accesso al paradiso con una partita a dama. Nel tempo, poi, le sfide con pedoni sono state coltivate in tutte le zone della terra e in tutti i ceti sociali. Ricchi (nell'antica Roma la dama era conosciuta come "Judus Dominarium", che si potrebbe tradurre con l'espressione "Gioco delle Signore Nobili": era destinato alle grandi, ricche e potenti famiglie aristocratiche), poveri, belli, brutti: impossibile resistere a una partitella. Tanto che anche l'arte testimonia la passione per la dama. Il pittore Henry Matisse, tanto per fare un solo

esempio (ma ce ne sarebbero un'infinità), nel suo quadro "La famiglia Matisse" (1911) ha ritratto i due figli maschi (vestiti di rosso) mentre giocano sotto lo sguardo di mamma e sorella (l'opera è conservata all'Hermitage di San Pietroburgo).

Dame e demoni nel tempo, ma anche nelle distanze. Perché quella che giochiamo noi a 64 caselle è la dama italiana e si differenzia dalle altre (tedesca, inglese, turca ecc). A cambiare sono soprattutto le regole di presa (da noi è obbligatoria, si deve prendere il maggior numero di pezzi e la pedina non può catturare la dama) e la posizione iniziale della damiera e delle pedine (da noi con casella nera in basso a destra dei giocatori e le pedine sulle caselle nere). La dama internazionale, invece, quella che cerca di raggruppare i campioni di tutto il mondo, si gioca in una damiera di 100 caselle ed è adottata dalla federazione Mondiale della Dama (FMJD).

Una damiera, ovvero il supporto con metà caselle scure e metà chiare sul quale si gioca a dama



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da oggi a Cleveland

Michele Borghetti, l'unico italiano in gara per il titolo mondiale

■■■ Michele Borghetti gioca a dama con il pensiero e mentre tu allunghi il polpastrello indeciso e tremolante verso la pedina, lui mentalmente è già avanti chissà quante mosse. Tante, troppe per noi poveri umani che - al massimo della forma psicofisica - riusciamo a fare una sola cosa alla volta tipo barzellette dei carabinieri, uno scrive e l'altro legge. Lo chiamano il Maradona della dama e quando ha davanti a sé una

scacchiera - ops, damiera - è capace di imprese epiche e memorabili, magie e genialate, proprio come quando *El Pibe de Oro* stupiva il mondo con colpi di tacco e dribbling, gol da centrocampo e tunnel.

Facile, dunque, immaginare che Michele sia un fenomeno. Un campione. Un talento con pochissimi rivali all'altezza. Anzi, ormai un solo rivale che si chiama Alexander Moiseyev, ha 52 anni, è un russo naturalizzato statunitense ed è il campione del mondo dal 2002. La sfida è di quelle appassionanti, storiche, e andrà in scena da questa mattina fino al prossimo 23 agosto a Cleveland (Ohio, Usa). Una maratona di 10 gironi e 40 partite (quattro al dì) di durata variabile tra le 2 e le 5 ore. Chi vincerà, verrà incoronato con il "Titolo Mondiale di dama inglese 3-move" (apertura sorteggiata).

Il nostro Maradona della dama (anzi, Maradama), che non è professionista e di mestiere fa il rappresentante di un'azienda alimentare, si è guadagnato la possibilità di contendere il titolo mondiale a Moiseyev dopo aver vinto lo scorso ottobre - a sorpresa - il torneo di Dublino contro 30 avversari. La Federazione Italiana (affiliata al Coni) gli aveva chiesto di partecipare così, tanto per fare da rappresentante, e lui aveva accettato tanto per fare una nuova esperienza.

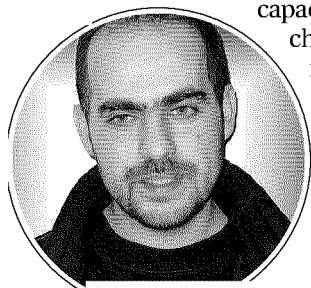
Considerato da tutti un simpatico outsider (anche perché si gioca con le regole della dama inglese: le pedine sono sempre 12, ma la damiera è ruotata di 90° e quindi cambia la prospettiva; la pedina può mangiare le dame e hai la possibilità di scelta davanti a prese plurime), Michele ha via via zittito gli altri arrivando addi-

rittura in semifinale contro il superfavorito Ronald King delle Barbados, più volte iridato. Che ha sconfitto dopo 32 partite combattute («Gare molto cariche in cui ho deciso di agire d'assalto e rischiare, con il vantaggio di far saltare tutti gli schemi del mio avversario»), diventando così il primo italiano della storia a qualificarsi per la finale mondiale.

Michele, a questo livello, ci è arrivato piano piano. Ha iniziato a giocare a 12 anni quando il padre Gianfranco, appassionato e giocatore, durante una gara in Trentino gli propose di imparare: «Se giochi, ti regalo una damiera». L'inizio non è stato brillante, ma poi sono arrivati i primi risultati: nel 1992 ha vinto il suo primo campionato assoluto, poi si è classificato di nuovo primo altre 11 volte, nel '93, '95, '97 e dal '99 al 2004. Nel '91 e nel 2004 ha vinto il campionato internazionale e dal 2004 al 2006 è stato ingaggiato dal RAES di Maastricht per partecipare ai campionati olandesi. «Di solito mi alleno circa due ore al giorno, ma per prepararmi al Mondiale ho studiato anche 12 ore al giorno». Ieri Michele, dal suo profilo di Facebook, ha salutato amici e tifosi: «Domani è il grande giorno, alle 9.30 di mattina (15.30 in Italia) comincia il match mondiale. Moiseyev è il grande favorito e sarà durissima, ma io ce la metterò tutta».

Vai Michele, e che il damone sia con te.

A.D.O.



Michele Borghetti

Tanto per raccontarne qualcuna, Michele - che è di Livorno e ha 38 anni - detiene una lunghissima serie di record del mondo e uno in particolare è pazzesco, cioè quello della specialità alla cieca praticata da pochissimi. In cosa consiste? Semplice, un singolo giocatore sfida contemporaneamente più avversari su più partite, ma senza poter osservare il tavolo da gioco e le mosse degli altri gli vengono comunicate con dei numeri. Bene, il mitico Borghetti ha il primato assoluto: su 23 partite in simultanea ne ha vinte 17, pareggiate 6 e perse nessuna.